TUNDAUNIOS

E-mail: tuindaunios@tiscali.it Sito internet: www.canusium.

Bollettino di informazione e cultura a diffusione interna della Fondazione Archeologica Canosina - Via F. Giusti, 5 - Tel. 0883.664043 - Canosa di Puglia Reg. Tribunale Trani n° 012/2005 - Direttore responsabile: Anna Maria Fiore - Coordinatori: Marisa Corrente, Angelo Antonio Capacchione - Impostazione Grafica: Sabino Casieri - Impaginazione: Alfonso Flora - Il Bollettino viene distribuito gratuitamente ai soci e ai simpatizzanti della F.A.C. - E'vietata la riproduzione dei testi, delle illustrazioni e delle notizie senza la citazione della fonte, o senza la preventiva autorizzazione della F.A.C. o degli autori.



Luglio 2010







TU IN DAUNIOS N. 6

Periodico trimestrale a cura della Fondazione Archeologica Canosina Via J. F. Kennedy, 18 - Tel. 0883 664716 - Reg. n. 112/2009 -

Sito internet www.canusium.it E-mail: tuindaunios@tiscali.it Direttore responsabile: Anna Maria Fiore

Coordinatori: Marisa Corrente, Angelo Antonio Capacchione Gruppo redazionale: Oronzo Brandi, Angela Di Gioia, Luigi Di Gioia, Vincenza Distasi, Sabino Merra, Domenico Samele, Marina Silvestrini, Sabino Silvestri, Francesco Specchio, Pasquale Terribile, N.T.P.A. Carabinieri.

Hanno collaborato: Daniela Lentini, Felice Bacco, Nucleo Tutela Guardia di Finanza, Sandro Sardella, Giuseppe Sciannamea

Copertina: Sabino Casieri Foto copertina: Studio fotografico Gianni D'Alessandro Foto: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia Impaginazione grafica: Alfonso Flora

Stampa: Grafiche FABA In copertina: Statuetta in bronzo raffigurante Mercurio, con copricapo alato, borsa e caduceo(verga magica, con intrecciati due serpenti); ai piedi sulla sua destra un ariete e alla sua sinistra un gallo (animali a lui cari).



Un giornale è un po' come una piazza, ci si incontra, si discute, si risponde, ma soprattutto si ascolta. Non fateci mai mancare la vostra voce, voi che ci leggete, perché "TU IN DAUNIOS" è in primis il vostro giornale, con informazioni, curiosità, studi, approfonimenti e ricerche.

Uno dei nostri obiettivi è far incontrare la comunità scientifica, perchéno, anche disseminando dubbi...ma soprattutto fare informazione per instillare l'amore per il nostro territorio. Ben vengano allora i 54 nuovi soci di 2 classi terze della scuola elementare "E. De muro Lomanto" che, opportunamente guidati e rappresentati dalla loro insegnante Maria Morra, hanno compreso l'opera della F.A.C portando a casa in 54 famiglie la voglia di amare e di lavorare per la storia di "CANUSIUM".

Il passato non finisce mai di sorprenderci vuoi per le scoperte, aimé, dovute anche ai tombaroli (come è accaduto a Canosa il mese scorso), ma soprattutto agli studi e alla ricerca scientifica.

Interessante è l'articolo di Daniela Lentini dell'Università di Bari che ci conduce, attraverso una ricostruzione Archeologica virtuale, verso una nuova visione del sito di Ponte della Lama.

Se smettessimo di interrogarci, di cercare, non godremmo della recente scoperta dell'affresco in Cattedrale e di tutte le emozioni che ancora questa Crocifissione può regalarci! Anche noi di "Tu in Daunios

"vogliamo ringraziare il sig. Matarrese che si è reso disponibile a finanziare il restauro, come dobbiamo ringraziare il Cav. Pomarico con la fam. Di Bari e il dott. Scardi per aver finanziato le borse di studio consegnate la sera del Premio Diomede per le tesi di laurea in ambito archeologico e turistico. Possiamo farcela a cambiare...dobbiamo crederci!!

Allora sempre alla ricerca di stimoli nuovi coniugando riposo e cultura vi consiglio la splendida mostra "Ambra per Agamennone - Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo" a palazzo Simi a Bari. Oppure si potrebbe appagare una curiosità: cosa nasconde Bari sotterranea? Scopritelo nelle prossime pagine. Colgo l'occasione per ringraziare Mariella Cioce della Soprintendenza Regionale per le preziose informazioni e i supporti tecnici.

Questa estate non possiamo fermarci! Tanti sono gli appuntamenti che allieteranno Le Notti dell'Archeologia: dalla Notte degli lpogei alla rappresentazione teatrale della Medea, fino a giungere a"TU IN DAUNIOS incontra" dove presenteremo due libri molto interessanti in compagnia degli autori.

Assolutamente da non perdere il consueto appuntamento sul Ponte Romano del 14 Agosto ed i tanti appuntamenti dell'Estate Canosina.

Allora state con noi a Canosa, nella BAT ed in Puglia per un'estate di cultura e di divertimento!

Anna Maria Fiore

	CIIVI	170		
Pagine di pietra Sandro Sardella	10	1	Editoriale Anna Maria Fiore	
Castel del Monte Un illustre sconosciuto Giuseppe Sciannamea	12	2	Una ipotesi di restituzione tridimensionale applicata al sito di Ponte della Lama Daniela Lentini	τ
Il Saggio Anna Maria Fiore	13	3	Eccezionale scoperta Felice Bacco	
Archeoinformazione	14	4	Comunicati stampa Sabino Silvestri	
Estate Canosina Il programma	16	5	L'angolo - Mercurio, il Dio dei commercianti Antonio Capacchione	Ľai
		6	Tutela - Cronaca di un sequestro Guardia di Finanza	
		7	Museando Anna Maria Fiore	IA
		8	I volti del potere	

Nico Samele



CANOSA - LOCONIA



Le tecniche di Realtà Virtuale nella storia della disciplina archeologica, soprattutto nel campo dell'archeologia dell'architettura, costituiscono un aggiornamento dei tradizionali studi sugli edifici, in particolar modo di quelli legati alla ricostruzione dei monumenti parzialmente conservati. La modellazione virtuale, infatti, offre la possibilità, senza interferire sui resti materiali, di restituire al monumento la sua completezza volumetrico-spaziale e decorativa, premessa necessaria per la comprensione di qualsiasi edificio. L'applicazione di modellazione solida insieme alla Realtà Virtuale ha dato origine a una branca chiamata Archeologia Virtuale. Per l'archeologo tale applicazione è uno strumento di analisi poiché si ripercorrono tutti i passaggi dell'attività costruttiva fino a risalire al progetto architettonico originario. Per realizzare ciò è necessario compiere un procedimento inverso a quello che a portato alla costruzione dell'edificio, ossia partire da ciò che rimane delle evidenze architettoniche e archeologiche. In una riprogettazione archeologica virtuale il procedimento principale è il trasferimento del dato materiale in un modello solido relativo a tutte le singole parti di un edificio, dalle fondazioni alle coperture, per ricostruire integralmente una struttura in tutte le sue parti mancanti o non più visibili. Questo avviene grazie ai dati disponibili, che devono essere però compatibili con le leggi della fisica, della statica e della scienza delle costruzioni, per poter ottenere un soddisfacente grado di affidabilità.

Nell'ambito delle ricerche realizzate presso il sito di Ponte della Lama un aspetto importante ha riguardato anche la sperimentazione delle tecniche di rilievo 3D con alcune ipotesi di restituzione grafica tridimensionale delle strutture del sito che è stato oggetto di indagine archeologica attraverso tre campagne di scavo (2004, 2005, 2006) realizzate dal Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università degli Studi "A. Moro" di Bari, sotto la direzione



scientifica di C. Carletti e coordinati per le attività sul campo da D. Nuzzo e P. De Santis. Il sito costituito da una necropoli romana composta da strutture funerarie a cielo

Una ipotesi di restituzione tridimensionale applicata al sito di Ponte della Lama

di Daniela Lentini

aperto e da ambienti ipogei datata dal II al VI secolo d.C. La ricerca trae spunto dall'esigenza di rendere l'occupazione antica più comprensibile, riproducendone l'ambientazione reale.

Il lavoro di rilievo e modellazione 3D ha riguardato ad oggi nello specifico la galleria C della catacomba, il mausoleo 7 della necropoli subdiale e la Basilichetta cd. di Santa Sofia, con l'obiettivo futuro di restituzione 3D dei restanti edifici presenti nella necropoli. Il lavoro è stato affrontato prevedendo un approccio che sfruttasse la combinazione di diversi strumenti e tecniche (GIS - Global Position System, topografia, laser scanner, fotografie aeree e terrestri, software CAD e modellazione). I dati impiegati per la realizzazione del lavoro hanno sfruttato scansioni da terra provenienti dal laser scanner, immagini terrestri, ortofoto per finalità di texturing, disegni, stazione totale per il DTM (Digital Terrestrial Model) e il posizionamento delle strutture. Sono stati utilizzati: il metodo della scansione con laser scanner, il metodo della modellazione 3D partendo dal CAD e il metodo della fotogrammetria.

La tecnica della ripresa con il laser scanner è stata applicata al momento soltanto a una galleria della catacomba di S. Sofia, in cui per motivi di messa in sicurezza e di restauro, non è stato più possibile accedere per continuare la scansione dei restanti ambienti. Lo scopo di tale lavoro è studiare con accuratezza un ambiente che per vari motivi è difficile da rilevare con le tradizionali tecniche, al fine di acquisirne il modello tridimensionale e permettere la visione e la fruizione virtuale di un sito non facilmente accessibile.

Il mausoleo 7 della necropoli sub divo invece è stato scelto perché rappresentativo delle due fasi di vita della necropoli (II e IV-V secolo). Il monumento è stato ricostruito in una prima fase, in riferimento alla parte che ancora si conserva, in Autocad e successivamente attraverso la modellazione in 3D delle parti perdute. In questa maniera si è ottenuto un oggetto digitale che illustra le fasi di vita del monumento, evidenziando il rapporto tra le strutture murarie e gli strati di intonaco, ottenendo anche una visione d'insieme degli affreschi, restituiti dai residui rimasti ancora in situ. L'operazione si è rivelata proficua anche per il posizionamento dell'iscrizione rubro picta riferita al puer Hilarianus.



studi, confermati dai dati emersi nei lavori di restauro, è di epoca sabiniana, quindi eretta tra il VI e il VII secolo, è stato trovato un affresco databile tra il XII e il XIII secolo. Tra le bellissime colonne di marmo antico e i preziosissimi capitelli di reimpiego; a metà percorso tra il pergamo realizzato da Acceptus (XI secolo) e la cattedra episcopale di Romualdo (XI secolo), sul muro della sacrestia, nel transetto di destra, ora si intravedono i primi elementi pittorici di una antichissima crocifissione. Si vede chiaramente il braccio destro di Gesù sulla croce, un bellissimo angelo con le mani velate in segno di adorazione, quattro teste con I aureola, di cui una con un volto bellissimo (la madonna?). Sono di straordinaria vivacità i colori, in modo particolare il giallo ocra dei corpi e il bleu del cielo; di finissima fattura i particolari della mano, del braccio, i ricami del velo che coprono le mani dell'angelo, la ricchezza dei particolari delle ali ... Non possiamo dire ancora molto, se non che si trova sotto circa 3 centimetri di intonaco e che il tutto fa pensare ad una scena piuttosto grande. Secondo alcuni documenti di archivio scoperti dall'architetto Michele Menduni, dai quali è stata attinta l'informazione, ci dovrebbero essere, oltre al resto delle figure già individuate, la folla che guarda il crocifisso e i simboli del sole e della luna sui bracci della croce, tipici delle crocifissioni medievali e che si ispirerebbero, secondo alcuni studiosi al salmo 91: La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte ne la freccia che vola di giorno (v.5). Il crocifisso, tuttavia, non si trova al centro della parete, sulla porta antica che permette di accedere alla sacrestia, ma su un lato, il che farebbe pensare all'esistenza di un ciclo di scene. Prima di presentare il progetto di recupero e restauro alla Soprintendenza, informata subito della scoperta, sono stati effettuati altri saggi, sia sulla parete della sacrestia che su quella che dà l'accesso al Mausoleo di Boemondo. Sono state trovate altre tracce di affresco sulla parete della sacrestia, a riprova del fatto che la scena è di notevole dimensioni, e delle tracce di affresco sull altro lato del transetto, prova evidente del fatto che anche questa parete era affrescata. Alla luce di quello che sta emergendo è naturale chiedersi se ci sono altre parti della chiesa affrescate. Chissà se un giorno sarà possibile verificarlo! Il progetto di totale recupero e restauro dell'affresco ritrovato è stato redatto dalla dottoressa

di Felice Bacco

Maria Galante, che ha materialmente scoperto l'affresco e che sta lavorando sulle pitture del palazzo Minerva. Attendiamo a giorni I approvazione dalla Soprintendenza e quindi I inizio dei lavori. La sera della manifestazione del Premio Diomede, uno dei premiati, il signor Leonardo Matarrese, si è detto disponibile a finanziare il restauro: lo ringraziamo.



AGROFARMACI FERTILIZZANTI ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA

Corso Garibaldi, 241/D 70053 Canosa di Puglia (BT) Tel. 0883 611471





XII Settimana della Cultura

dal 16 al 25 aprile 2010 di Sabino Silvestri



Realizzati anche quest'anno gli eventi della XII Settimana della Cultura a Canosa di Puglia. Patrocinate dal Comune di Canosa di Puglia, Assessore alle Attività Culturali Turismo e Archeologia professor Nicola Casamassima, le iniziative in atto hanno fatto di Canosa una vera e propria fucina di cultura. Si è spaziato dai convegni alle mostre cercando di far convergere l'attenzione sull'immenso patrimonio culturale della nostra città. L'apertura è avvenuta il 16, come da copione, con la presentazione nell'ormai classico scenario del Circolo "La Fenice" in via Caio Gracco a Canosa, dove si è inaugurata ufficialmente la XII edizione della Settimana della Cultura, con noi la sempre instancabile dottoressa Marisa Corrente che ci ha raccontato de "Il recupero dell'area abitativa e necropoli di vico San Martino", quest'anno affiancata nella sua narrazione da un team di archeologi-architetti-informatici che hanno realizzato, su mandato della Fondazione Archeologica Canosina, una ricostruzione in 3D dell'area archeologica. Piacevole intrattenimento degli studenti dell'isti-

tuto Einaudi, che come negli anni passati hanno presentato e ci hanno fatto gustare una serie di piatti tipici della nostra storia. A seguire in vico San Martino, una traversa di Corso Garibaldi, si è ufficialmente inaugurata un'altra area archeologica recuperata alla pubblica fruizione non solo grazie ai proventi del 5 per mille elargiti alla Fondazione, ma anche grazie all'aiuto della Farmacia Lombardi e soprattutto alla disponibilità dei condomini di vico San Martino che sono stati semplicementi stupendi rivestendo in pieno la storica ospitalità canosina della Matrona Busa. Durante tutta l'opera di recupero ci sono stati affianco facendoci sentire sempre avvolti da tanto affetto e simpatia

ed è proprio a loro che noi consegneremo le chiavi del nostro passato che sapranno sicuramente custodire e proteggere quali degni figli di tali padri. Un grazie va a loro e a quanti credono che il recupero delle nostre tradizioni vada ben al di là di un possibile riscatto economico ma fondi le basi per riconoscersi in un grande comune passato. Il 17 aprile con la collaborazione del Lions Club Minervino Murge "Boemondo d'Altavilla", nella sala Dea Ebe del ristorante Lo Smeraldo abbiamo accolto studiosi di fama internazionale che ci hanno intrattenuto su "Incontro sul passato per un progetto del futuro". Il 23 aprile in Piazza Vittorio Veneto la Pro Loco e la città ha incontrato lo scrittore Francesco Delzio sul tema "Sei proposte shock per la rinascita del Sud" per concludere con i convegni il 24 aprile al CRSEC con la presentazione del libro "Storia regionale della vite e del vino. Le Puglie" a cura del Centro Studi Storici e Socio Religiosi in Puglia. Per il filone mostre ed eventi, già dal giorno 11 e fino a tutto il 25 aprile nella Chiesa della Passione a cura dell'associazione "Settima Santa" è stata visitabile una mostra fotografica sulla Sindone mentre al CRSEC, dal 16 al 25 aprile, l'istituto Garrone con Malcangio e Morra, ha esposto una mostra "Idea Arte", infine il 25 aprile partendo da via Murgetta, a cura dell'Associazione Sportiva Equestre Canosina, si è svolta la "Caccia al Tesoro" che ha fatto tappa in quasi tutte le aree archeologiche della nostra città. Inutile ricordarvi che tutte le aree archeologiche e le strutture museali, e quest'anno grazie a Don Felice anche la Chiesa Concattedrale di San Sabino, sono state visitabili non solo negli orari normali ma anche durante gli orari pomeridiani per meglio accogliere il flusso turistico. Che di fatto non è mancato. Abbiamo avuto un notevolissimo incremento delle scolaresche determinato da un lavoro sui laboratori didattici avviato nel periodo autunnale dello scorso anno. Stupisce anche il numero dei turisti non canosini che è triplo rispetto ai nostri concittadini, segno che è in atto una tendenza al "già visto" da parte dei canosini, ma nello stesso tempo ci gratifica l'arrivo di molti ospiti non residenti. Anche il valore del 7% degli stranieri, depurato dall'alto numero delle scolaresche, ci fa presagire un incremento turistico più ampio e una maggiore diffusione della "fama" della nostra città anche all'estero. Credo si debbano iniziare a mettere in atto quei meccanismi di accoglienza turistica che forti di questi attrattori possono certamente modificare il turismo da "mordi e fuggi" in stanziale. Moltissimi degli ospiti hanno quanto meno pranzato nella nostra città. Contiamo di convincerli anche a pernottare.

Visitatori durante la XII Settimana della Cultura (16/25 aprile 2010)

	TURISTI						
	Canosini	Italiani	Stranieri	Scolaresche	TOTALE		
Palazzo Sinesi	265	668	50	1337	2320		
Aree Archeologiche	289	710	97	670	1766		
TOTALE	554	1378	147	2007	4086		

Vuoi dare il tuo contributo a sostegno delle attività della F.A.C.?

Puoi farlo in tanti modi...

- 1. Come cittadino: **diventando socio** della F.A.C. versando la quota annuale pari a € 50,00 sul conto corrente postale n. 13278700 oppure tramite bonifico bancario Banca di Credito Cooperativo di Canosa Loconia sede centrale di Canosa di Puglia codice iban IT 13 A 08606 41400 00000002751. Ti ricordo che la quota che versi è detraibile
- Come contribuente: donando il tuo 5x1000 ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, inserendo il C.F. n. 90014810726 nella apposita casella. Non ti costa nulla, chiedi informazioni al CAF o al tuo consulente di fiducia.
- Come titolare di azienda: **sponsorizzando le singole attività** (convegni, restauri, scavi archeologici, editoria...), con la possibilità di deducibilità dalle tasse.

Diventa anche tu protagonista dello sviluppo culturale e turistico del tuo territorio!

Nei primi anni ottanta, durante indagini archeologiche, condotte dalla Dott. ssa Filomena Rossi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, all'interno della proprietà Falcetta, nei pressi del tempio di Giove Toro, venne alla luce uno dei siti più ricco di testimonianze abitative della città.L'area fu abitata continuamente, nei vari periodi storici, ma, di particolare interesse risultò un complesso abitativo, di nove ambienti, intorno ad un cortile centrale.In particolare nell'ambiente 5 pavimentato in cociopesto, con pareti intonacate, sotto il livello del crollo, furono recuperati numerosi aghi e spilloni in osso e bronzo. Sul pavimento, fu rinvenuta, incastrata in esso, forse intenzionalmente, una moneta d'argento di Tiberio e appunto la statuetta in bronzo raffigurante Mercurio, con copricapo alato, borsa e caduceo, sulla sua destra un ariete e sulla sinistra un gallo. Il manufatto si ricollega alla piccola bronzistica del primo impero, ripete i modelli attici della fine del V e del primo IV sec. a.C. La statuetta si riferisce al Mercurio atletico policleteo, diffuso in tutto l'impero romano. (Filli Rossi - Principi, Imperatori e Vescovi).

Mercurio per l'antica Grecia era la divinità Ermes o Ermete, figlio di Zeus e Maia. Si racconta che Mercurio nacque in una grotta, sul monte Cillene, la più alta cima del Peloponneso, dove ancora neonato, si tolse da solo le fasce, tolse il guscio ad una tartaruga, tese sette corde e ne ricavò una cetra dal suono dolcissimo. In seguito si recò in Tessaglia, impossessandosi di cinquanta capi di bestiame, rubate ad Apollo, trascinandoli per la coda, facendoli camminare all'indietro per non lasciare tracce chiare degli zoccoli. Giunto nell'Elide, nascose la mandria in una grotta, ritornato velocemente nella grotta natìa, si rimise a dormire nella culla. Apollo scoprì purtroppo che il furto era stato commesso da Mercurio e voleva punirlo. Per addolcire Apollo, Mercurio suonò la cetra, la dolcissima musica che ne scaturì, addolcì Apollo che lo perdonò,

MERCURIO

Il Dio dei commercianti

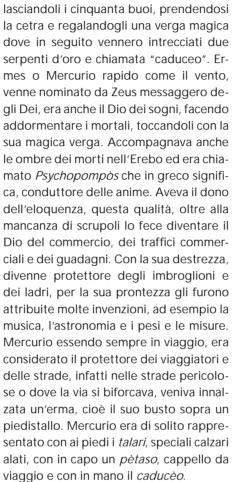
di Antonio Capacchione

la cetra e regalandogli una verga magica dove in seguito vennero intrecciati due serpenti d'oro e chiamata "caduceo". Ermes o Mercurio rapido come il vento, venne nominato da Zeus messaggero degli Dei, era anche il Dio dei sogni, facendo addormentare i mortali, toccandoli con la sua magica verga. Accompagnava anche le ombre dei morti nell'Erebo ed era chiamato Psychopompòs che in greco significa, conduttore delle anime. Aveva il dono dell'eloquenza, questa qualità, oltre alla mancanza di scrupoli lo fece diventare il Dio del commercio, dei traffici commerciali e dei quadagni. Con la sua destrezza, divenne protettore degli imbroglioni e dei ladri, per la sua prontezza gli furono attribuite molte invenzioni, ad esempio la musica, l'astronomia e i pesi e le misure. Mercurio essendo sempre in viaggio, era considerato il protettore dei viaggiatori e delle strade, infatti nelle strade pericolose o dove la via si biforcava, veniva innalzata un'erma, cioè il suo busto sopra un piedistallo. Mercurio era di solito rappresentato con ai piedi i talari, speciali calzari alati, con in capo un pètaso, cappello da viaggio e con in mano il caducèo.

Per i romani, Mercurio veniva spesso rappresentato con accanto animali a lui sacri, come l'ariete, il maiale e il gallo, con un sacchetto di denari, era considerato principalmente il Dio del commercio, il suo nome derivava da merx (merce) e da mercari (commerciare), in suo onore a Roma fu fondato il collegio dei commercianti, i cui componenti si chiamavano mercuriales.

CADUCEO

È una verga sormontata da due ali e con due serpenti attorcigliati, per i romani





simbolo di pace, chiamato caduceator, per i greci era anche il simbolo del giudice di gara e chi lo portava era chiamato ràbduchos. Secondo il mito, Ermes o Mercurio, un giorno, mentre si trovava sul monte Citerone, separò due serpenti che si combattevano, usando un bastone, attorno al quale i due rettili si attorcigliarono. da allora con l'aggiunta di due ali, per significare la velocità, il caduceo venne attribuito a Mercurio, il Dio veniva chiamato anche caducifero.





CRONACA DI UN **SEQUESTRO**





Una pattuglia della Guardia di Finanza di Barletta comandata dal Capitano Giulio Leo, da tempo insospettita da un individuo già noto alle forze dell'ordine, fermato altre volte nel 2007 per reati alla tutela del patrimonio archeologico, che si aggirava in modo sospetto nei pressi di una nota area archeologica nei pressi del cimitero, ha organizzato appostamenti anche notturni, con l'ausilio di telecamera a infrarossi e di visori notturni.

Quando il reato era apparso ormai chiaro, si è intervenuti fermando sei persone, compreso l'autista della pala meccanica. Ognuno di loro aveva un compito ben preciso, chi era intento allo scavo, chi al trasporto del materiale archeologico, chi conduceva il mezzo meccanico fingendo di effettuare uno scasso e chi trasportava i reperti lontano dallo scavo, in un posto sicuro. Nel pomeriggio del terzo giorno di appostamento, la pattuglia della Guardia di Finanza, con esperienza e tempestività, è intervenuta, fermando appunto tutti gli autori dello scavo clandestino, mentre stavano tentando di occultare i reperti. È stato denunciato anche il proprietario del terreno, in ottemperanza al D.Lgs. n.42 del 2004, in quanto l'area da piano regolatore del Comune di Canosa, ricade in zona vincolata, e il tipo di scavo che si stava effettuando non era autorizzato, in più l'area era recintata e chiusa da un cancello con lucchetto, risulta evidente che l'area non era accessibile se non con la collaborazione del proprietario. Sono stati sequestrati n. 53 reperti, tra cui, secondo gli esperti della Soprintendenza, alcuni molto interessanti dal punto di vista archeologico e databili intorno al IV sec. a.C.

Tutti i reperti attualmente sono sotto la tutela e la custodia della Guardia di Finanza, in attesa di ulteriori provvedimenti giudiziari.



INGRESSO E VISITE GUIDATE GRATUITE dalle 21,00 all'1,30





















Via Moscatello (Z.I.) - Canosa di P. (Ba) Centr. 0883669211 - Mag. 0883669208 Segr. Telef. 0883669220 - Fax 0883611155





Ambra per Agamennone

La Mostra "Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio e Egeo" è stata inaugurata il 28.05.2010 e sarà visitabile fino al 16 Ottobre 2010.

Il percorso espositivo parte da Palazzo Simi, sede della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, e si conclude nel vicino Museo Civico in Strada Sagges, con la sezione "Agamennone e gli altri". La mostra prende le mosse dai regni micenei e dagli esperti naviganti che affrontando lunghi viaggi per mare esplorano il Mediterraneo alla ricerca di materie prime, dall'Egeo attraverso Ionio e Adriatico, anche per intercettare quei circuiti di scambio di beni "esotici" ambiti dalle ricche società micenee come la via adriatica dell'ambra baltica.

La vicenda dei Micenei è datata dal 1600 al 1100 avanti Cristo. L'ologramma di questo popolo è evocato in maniera fantastica per la prima volta dalle scoperte di Heinrich Schliemann nel 1877 a Micene, in Grecia; egli credette di identificare nel famoso circolo delle tombe a fossa dell'Acropoli di Micene. le tombe di Agamennone e dei suoi discendenti. L'itinerario approda alla cultura figurativa della Puglia antica che recepisce attraverso Omero e la tragedia classica le storie dell'Iliade e dell'Odissea. L'ambra era una delle materie richieste dai mercanti micenei: e si sa che la via adriatica era quella percorsa da questo prezioso materiale importato dal

Baltico. L'ambiente indigeno è rappresentato in mostra, tra gli altri, dagli ambienti di Coppa Nevigata, Bari, Egnazia, Punta Le Terrare e Roca sulla costa adriatica, Torre Castelluccia e Porto Perone su quella Ionica, dalle ceramiche dipinte di importazione, dalle armi e utensili forgiati da metallurghi specializzati, dai preziosi oggetti d'ornamento in avorio, oro, ambra e pasta vitrea secondo fogge micenee. La rassegna, ideata e promossa dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e dall'Assessorato alle culture e Marketing territoriale del Comune di Bari, curata da Francesca Radina e Giulia Recchia, intende appunto offrire un resoconto della presenza dei Micenei in Puglia, attraverso le scoperte archeologiche degli ultimi decenni sulle coste della nostra regione. Oltre 360 i reperti in mostra - molti dei quali mai visti -, provenienti dai musei pugliesi e dai magazzini della Soprintendenza, e anche da collezioni nazionali (come il Museo delle Origini di Roma, i Musei archeologici della Basilicata) o internazionali (il Museo d'Arte cicladica di Atene)

Anna Maria Fiore

Gli orari di visita sono i seguenti: tutti i giorni dalle 9,00 alle 19,00 Ingresso libero, visite guidate su prenotazione.

Palazzo Simi Strada Lamberti

infotel 080/5275451

Museo Civico Strada Sagges, 13 Infotel 080 5772362



Il progetto "Alla Scoperta di Bari Sotterranea" ideato e curato da Mariella Cioce, Francesca Radina e Doriana Cisonno, è un viaggio nella città sotto la città che si avvale del supporto scientifico e didattico degli archeologi ormai da tempo attivi sul territorio barese sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (Centro Operativo di Bari).

Gli itinerari archeologici proposti consentono di scoprire e conoscere agevolmente le tante microstorie stratificatesi nelle complesse aree archeologiche racchiuse nei sotterranei di alcuni edifici monumentali della città vecchia di Bari, veri e propri testimoni delle millenarie vicende storiche, oggi rese fruibili tramite percorsi attrezzati per l'accesso al grande pubblico anche grazie alle funzioni di tutela, recupero e salvaguardia messe in atto dalle locali Soprintendenze di settore.

Il percorso, della durata di un'ora e mezzo circa, prende avvio dal Castello Normanno - Svevo per prosequire nel Succorpo della Cattedrale di San Sabino e concludersi nell'area archeologica di Palazzo Simi, Centro Operativo per l'archeologia di Bari.

Anna Maria Fiore

Prenotazione e prevendita dei biglietti obbligatorie

Infotel 340 9546476

Prevendite/Booking

Agenzia Viaggi e Turismo Fifth Avenue Corso Cavour, 143 Bari

Infopoint **Box Infopoint** P.zza A. Moro, Bari



LE RIFORME MONETARIE DI ROMA IMPERIALE

di Nico Samele

Per un impero durato oltre cinquecentotre anni (dal 27 a.C. al 476 d.C.) non si può certo immaginare che la moneta sia rimasta unica nella sua forma e sostanza, ma al contrario certamente presumere notevoli cambiamenti che, come accade oggi, furono dovuti all'andamento economico e sociale del territorio su cui la stessa moneta ha circolato. Artefici delle riforme monetarie dell'impero romano furono essenzialmente cinque imperatori: Augusto, Nerone, Aureliano, Diocleziano e Costantino (altri apportarono solo lievi modifiche). Il primo che mise ordine alla coniazione e circolazione fu il princeps Ottaviano, il quale impose un nuovo assetto ormai divenuto necessario dato il clima di guerra civile che si protraeva da circa sessant'anni.

La riforma del 15 a.C. prevedeva un sistema basato su una moneta di riferimento, l'asse, con suoi multipli e sottomultipli:

- quadrante (sottomultiplo della moneta base) 1/192 di libra di rame (1,70 gr.);
- asse (= 4 quadranti) 1/30 di libra di rame (10,91 gr.);
- dupondio (= 2 assi, 8 quadranti) del peso di 13,64 gr.;
- sesterzio (= 2 dupondi, 4 assi, 16 quadranti) del peso di 27,28 gr.;
- quinario (= 2 sesterzi, 4 dupondi, 8 assi) 1/168 di libra d'argento (1,94 gr.);
- denario (= 2 quinari, 4 sesterzi, 8 dupondi, 16 assi) 1/84 di libra d'argento (3,89 gr.);
- quinario aureo (= 12,5 denari, 25 quinari, 50 sesterzi, 100 dupondi, 200 assi) 1/84 di libra d'oro (3,89 gr.);
- aureo (= 2 quinari aurei, 25 denari, 50 quinari, 100 sesterzi, 200 dupondi, 400 assi) 1/42 di libra d'oro (7,79 gr.).

Tale impostazione durò sino al 63 d.C. quando l'Imperatore Nerone, nonostante la fama di crudeltà, si interessò in modo particolare al sistema monetario dell'Impero, istituendo l'emissione di un asse e di un sesterzio in oricalco, lega di rame e zinco dall' aspetto simile all'oro. Con questa innovazione si ridussero peso e dimensioni di tutte le monete migliorandone ampiamente la raffinatezza di conio. Le monete in metallo prezioso erano:

- quinario 1/168 di libra d'argento (1,94 gr.) passò a 1/192 di libra d'argento (1,70 gr.);
- denario da 1/84 di libra d'argento (3,89 gr.) passò a 1/96 di libra d'argento (3,41 gr.);
- quinario aureo da 1/84 di libra d'oro (3,89 gr.) passò a 1/90 di libra d'oro (3,64 gr.);
- aureo da 1/42 di libra d'oro (7,79 gr.) passò a 1/45 di libra d'oro (7,27 gr.).

Gli imperatori successivi, sempre pressati dalla penuria di argento ed oro, portarono avanti il procedimento di riduzione delle monete finché, all'inizio del periodo di regno di Caracalla (198 d. C.), il denario fu composto solo al 40 % di argento. L'imperatore, spinto soprattutto dall'inflazione causata dalle ingenti spese militari, effettuò la sua riforma consistente in diverse innovazioni:

- asse 1/30 di libra di rame (10,91 gr.);
- dupondio 1/24 di libra di oricalco (13,64 gr.);
- sesterzio 1/12 di libra di oricalco (27,28 gr.);
- quinario 1/192 di libra d'argento (1,70 gr.);
- denario 1/96 di libra d'argento (3,41 gr.);
- antoniniano 1/64 di libra d'argento (5,11 gr.);
- quinario aureo da 1/90 di libra d'oro (3,64 gr.) passò a 1/100 di libra d'oro (3,27 gr.);
- aureo da 1/45 di libra d'oro (7,27 gr.) passò a 1/50 di libra d'oro (6,54 gr.);
- binione 1/25 di libra d'oro (13,08 gr.).

Le due maggiori novità furono rappresentate dal *binione*, detto doppio aureo (presto abbandonato) ed il doppio denario detto *Antoniniano* (da Antoninus, nome dell'Imperatore Caracalla). Quest'ultimo, sebbene se ne fosse ridotto ancora il peso dell'argento utilizzato nella coniazione e fosse eguale in peso solo ad un quarto di denario, venne quotato come equivalente di due. Questa moneta, che mise fuori circolazione il denario di origine repubblicana, ebbe nel corso degli anni una sempre maggior riduzione del metallo pregiato sino ad avere nel corso del tempo un'anima in rame, leggermente bagnata in argento con l'imperatore Gallieno o solamente in bronzo con Diocleziano.

Ancor prima di quest'ultimo imperatore, Aureliano in un periodo di crisi dell'impero (subito dopo le grandi invasioni barbariche nella Gallia e la costituzione in questa di un dominio romano-gallico indipendente dall'autorità romana, con Postumo nel 259 d.C.), riorganizzò le zecche delle varie province nel 274 d.C., aumentandole ed introducendo nel campo della moneta il valore della stessa e la sua zecca di provenienza, migliorando il controllo della circolazione.

Per quanto riguarda l'antoniniano, si stabilì un peso di 5,1 gr. ed una percentuale di bronzo che la moneta doveva contenere, con un rapporto argento/rame di 1/20; questo valore venne posto sul rovescio di alcune monete con le cifre romane XX.I in occidente e con le cifre greche K A in Oriente. Tal nuovo tipo, a volte chiamato aureliano o anche antoniniano argentato, visto che in superficie aveva l'aspetto di una moneta d'argento, continuò ad essere prodotto fino alla riforma di Diocleziano (295 d.C.). Quest'ultimo introdusse nuovi tipi che richiamavano i primi anni dell'Impero, quali l'Argenteo, simile per raffinatezza ai denari di Nerone, ed il Follis in bronzo somigliante all'asse di augusto per dimensione.

L'imperatore Costantino il Grande nel 324 d.C., riorganizzò il sistema romano rapportandolo in modo più vincolato all'oro. Il regnante introdusse il solido che sostituì l'Aureo e che durò fino al V sec. nell'impero occidentale, mentre nell'impero bizantino durò quasi fino alla caduta dello stesso. Altre monete introdotte furono la siliqua ed il miliarense, delineandosi in tal modo sistema molto vario:

- follis (moneta base) sino al 330 d.C. 1/96 di libra di bronzo (3,41 gr.); dal 335 d.C.
 1/192 di libra di bronzo (1,70 gr.);
- siliqua (= 1/24 di solido) 1/96 di libra d'argento (3,41 gr.);
- miliarense (= 1/18 di solido) 1/71 di libra d'argento (4,54 gr.);
- solido (= 18 miliarensi, 24 silique) 1/72 di libra d'oro (4,54 gr.).

Nel quarto secolo, la sempre maggior riduzione di metalli preziosi portò gli Imperatori Costanzo e Costante ad introdurre la *pecunia maiorina* ed il *nummus centennionalis*, al fine di migliorare la circolazione della moneta nei traffici commerciali, obiettivo che non venne raggiunto pienamente.

Nel quinto secolo la situazione economica e sociale dell'impero d'occidente andava sempre più complicandosi (instabilità politica, invasioni barbariche e perdita di territori) provocando come ripercussione una svalutazione delle monete in rame, le quali diminuirono in peso, dimensioni e qualità.

Con l'intervento di Odoacre in Italia le monete dell'impero di occidente sarebbero quasi del tutto scomparse e le poche ancora prodotte sarebbero state coniate a nome dell'imperatore d'oriente.

Cessava in tal modo la coniazione della moneta romana che si protraeva in Italia sin dal quarto secolo avanti Cristo.





Via Kennedy, 68 Canosa di Puglia





Antoninianus di Aureliano.
Zecca di Cyzico (Erdek)
D: IMP C AVRELIANVS AVG,
Busto radiato e corrazzato di
Aureliano a Destra
R: ORIE-N-S AVG / XXI (nel
campo), Dio Sole invitto e
radiato con la sinistra regge
un globo, ai piedi un barbaro
catturato.





Follis di Diocleziano
(9,15g), Zecca di Siscia
D: IMP C DIOCLETIANVS
P F AVG, Busto a destra
coronato;
R.: GENIO POP-V-LI ROMANI / B / SIS (nel campo),
Genio del popolo Romano
con una patera nella sinistra
ed cornucopia nella sinistra.





Zecca di Costantinopoli del 330 d.C. D: CONSTANTINUS MAX AUG - Busto coronato e drappeggiato a destra. R: CONSTANTINUS AUG -CONS. La Vittoria con una corona di allonella destra ed un palma nella sinistra.

Solido di Constantinos I.,

UNA ISCRIZIONE DA PALAZZO CIRILLO-FARRUSI



di Sandro Sardella

Nella mia indagine ricostruttiva e di aggiornamento sul Municipium et Colonia Canusinorum, è balzata agli occhi una preziosa iscrizione riguardante un noto personaggio consolare, patrono di Canosa e membro di una gens di alto spicco che sino ad ora è stata attribuita ad Herdonia, seppur con alcuni dubbi. L'iscrizione in questione, fu rinvenuta fortuitamente nel 1856 in località Santa Felicita, attualmente pertinente al comune di Ortanova (Fg) e in maniera specifica a circa 3 Km N-E della stazione ferroviaria di Ortanova, presso il fiume Carapelle. L'epigrafe era già nota in passato: fu presa in analisi dalla Dott.sa Silvestrini in ERC I (App.I,7) e il personaggio fu collegato familiarmente dal Prof. Camodeca a Lucio Publilio Celso, consul suffectus nel 102 d.C. e consul ordinarius per la seconda volta nel 113 d.C. In questo breve articolo, riporto non soltanto un nuovo approfondimento sul personaggio ma anche una parte delle osservazioni che riguardano l'elezione dello stesso a patronus di Canusium.

Prima ancora di raccontare la storia del personaggio, ne viene qui riportata l'iscrizione per intero:

L. Publilio Cel=
so Patruino
consulari viro
curatori rei p(ublicae) ob
5 singularem iusti=
tiam apstinentiam=
que, pariter et hono=
rificentia eius or=
do populusque Ca=
10 nusinorum patrono.

LUCIUS
PUBLILIUS CELSUS
PATRUINUS
Le righe dell'epigrafe si presentano in buo-

Le righe dell'epigrafe si presentano in buono stato conservativo e sono chiaramente leg-

gibili. Merito va certamente alla conservazione nell'atrio del palazzo nobiliare Cirillo Farrusi, i cui omonimi proprietari possedevano - all'epoca della scoperta - proprio quei terreni nei pressi di Orta Nova. Il supporto epigrafico è caratterizzato peculiarmente da calcare locale finemente lisciato e preparato, il cui campo epigrafico è compreso entro un coronamento modanato, formato da un listello e da una gola rovescia. Non essendo questa la sede adatta a effettuare un'autopsia di tutti gli elementi dell'iscrizione, giova però sapere che i caratteri furono incisi in maniera profonda e solcata, garantendo la buona visibilità e una giusta conservazione. Questo dettaglio, apparentemente imprescindibile, rappresenta il meglio nella richiesta e nell'offerta artigiana che anticamente si poteva richiedere e di rimando ricevere. La garanzia della buona conservazione e lettura era sintomo di disponibilità economiche certamente più elevate rispetto ad altre soluzioni ottenibili. Il caso d'utilizzo di questa iscrizione è ben chiaro: si tratta di un honor, di un onore che Lucio Publilio Celso Patruino riceve dall'ordo e dal popolo canosino pariter et honoreficentia. Come in tutte le iscrizioni onorarie riferite a personaggi locali noti, il luogo della curatela rei publicae lo si suole omettere non per mancanza di rispetto o per mancanza di spazi, quanto per accentuazione del peso sociale e politico che il personaggio aveva, inutile da approfondire per la sua fama. Giustifica ancor più questa curiosa forma di "encomio", la presenza della frase ob singularem iustitiam apstinentiamque. Sostanzialmente il popolo e l'ordine decurionale di Canosa, dedica l'iscrizione a Lucio Publilio Celso Patruino per le sue singolari doti di giustizia e di moderazione a pari livello. L'origine del personaggio citato è incerta, ma precedenti studi l'hanno collegata ad Herdonia non tanto per la vicinanza

col luogo del rinvenimento, quanto per il fatto che spesso i patroni o curatores erano nativi di città vicine a quella in cui svolgevano ruoli amministrativi. Nell'ambito dell'indagine territoriale sulla Puglia romana, è emerso che Canusium ed Herdonia furono gli unici centri a possedere una popolazione stimata superiore alle 6.000 unità e in maniera specifica le dimensioni di alcuni monumenti pubblici e le mansioni politico – territoriali attestate a Canosa, ne ricostruiscono un centro con presenza demografica superiore alle 10.000 unità e quindi il centro più popoloso dell'Apulia romana. Il ruolo di Publilio Celso Patruino come curator era principalmente di tipo amministrativo fiscale e finanziario, le cui prime fonti di guadagno erano ancora a quell'epoca, rappresentate dalla produzione di tessuti in lana, dei prodotti agro – alimentari e dalla produzione di anfore da trasporto. La presenza anche di un procurator gineaciorum nel pieno III-IV secolo d.C. e del curator Kaledari sin da età traianea, dimostrano l'importanza che rivestiva l'amministrazione delle varie produttività locali e quanto queste rappresentassero una fonte di reddito e di emancipazione personale privilegiata. La ricchezza dei Publilii Celsi tra Settimio Severo e grossomodo il governo di Carino – periodo in cui si afferma maggiormente la figura del curator rei publicae -, è rappresentata anche dall'ara votiva a Diana Euthera che ricorda un tempio dedicato da un certo Lucio Publilio D(---) Patruino vir clarissimus. Quest'ultima fu scoperta insieme a quella di Lucio Publilio Celso Patruino, rivelando due importanti informazioni: innanzi tutto l'esistenza di queste due iscrizioni pertinenti a due personaggi della stessa gens, giustifica la certezza di una proprietà terriera dei Publilii Celsi nella zona di rinvenimento; in seconda istanza, viene rivelata una relazione familiare tra i due *Publilii Celsi*. Per la tipologia dell'ara funeraria, presente tipologicamente nel territorio di Herdonia sin dalla fine del II secolo d.C. e per alcune peculiari caratteristiche autoptiche, la seconda iscrizione è datata al III secolo d.C. pieno. Per quanto riguarda la prima iscrizione qui presa in esame, la si data per il titolo di "...curatori rei p(ublicae)" e per il consulari viro della I. 3 tra la fine del II secolo d.C. e il III secolo d.C. Sostanzialmente, ci si trova di fronte a due iscrizioni cronologicamente limitrofe, entrambe riferite a due viri clarissimi ossia senatori di cui la prima iscrizione ricorda il ruolo locale mentre la seconda omette questi particolari. È verosimile che Lucio Publilio D(---) Patruino sia morto in giovanissima età e che il tempio a Diana sia stato costruito con una summa honoraria versata, molto probabilmente, dal padre per la sua candidatura politica, di cui in realtà non sappiamo nulla. Un tempio dedicato a Diana cacciatrice e protettrice della riproduzione ciclica, ben si inserisce in un contesto produttivo legato alla pastorizia e alla produzione della lana. Seguendo un filone di studi da me condotto, è possibile che i centri di Herdonia - Venusia - Canusium, siano

stati un tempo collegati da rapporti economici rappresentati in prima istanza dalla produzione laniera. I centri che facevano capolino ai pascoli estivi ed invernali, erano guidati dall'amministrazione politica del centro egemone, che all'epoca per fonti epigrafiche anche tarde, si identificava in Canosa. Il ruolo dei patroni e dei curatori fiscali, è ben separato: un curatore fiscale provvede alla buona amministrazione municipale-coloniale, mentre un patrono ne rappresenta le problematiche o le virtù presso la corte imperiale e quindi al governo centrale. Allo stadio attuale delle ricerche e delle scoperte epigrafiche, la coppia Calvisio Sabino e Sestio Dasimio provvide a sponsorizzare e ad amministrare le proprietà terriere in funzione della produzione laniera, iniziando in epoca augustea a stabilire rapporti tra Canosa - Venosa e Roma stessa. Non è assolutamente un caso che un documento del 1148 proveniente dall'Abbazia della SS. Trinità di Venosa, attesti che i territori dell'attuale Orta Nova erano di sua gestione. Questo documento è verosimilmente la prova che i vecchi territori che facevano capolino all'alleanza economica tra Herdonia - Venusia - Canusium, non si erano smembrati totalmente. L'interesse imperiale concretizzatosi nella Institutio Alimentaria del 114 d.C. non fece altro che cementificare i rapporti tra le ricche *gentes* locali (ancor più legate da vincoli familiari) e garantire l'accesso di nuove gentes esterne, alcune delle quali provenienti dall'attuale provincia di Avellino e da tutta la Lucania.

In ultimissima istanza, bisogna rivelare alcuni rapporti tra i Publilii Celsi apuli e Lucio Publilio Celso console suffecto nel 102 d.C., console ordinario per la seconda volta nel 113 d.C., fatto assassinare a Baia nel 118 d.C. per aver partecipato alla rivolta consolare contro l'Imperatore Adriano. Lucio Publilio Celso possedeva una proprietà fondiaria a Teanum Apulum in località Masseria Amorusi, nota da una iscrizione su meridiana rinvenuta negli scavi di una grande villa rustica e nominata Praetorium Publilianum. Questa enorme proprietà fondiaria sarebbe passata nel demanio imperiale dopo l'uccisione di Lucio Publilio Celso nel 118 d.C. I rapporti con Canusium, sono diretti per la funzione di patronus nell'iscrizione di Lucio Publilio Celso Patruino che potrebbe essere figlio di Lucio Publilio Celso e fratello di Lucio Publilio D(---) Patruino. Per quanto la sorte di Lucio Publilio Celso abbia colpito la famiglia, questo non ha impedito ai successori immediati di avere il giusto corso nell'amministrazione locale, raggiungendo qualifiche di alto livello.

È questo un caso familiare locale che meritava di essere preso in considerazione, soprattutto perché si collega alla grande fortuna che rese Canosa egemone nel territorio: la produzione della preziosa lana che vestì nobili, arricchiti e imperatori.







CASTEL DEL MONTE UN ILLUSTRE SCONOSCIUTO

Il monumento raffigurato sul centesimo di euro, distante da Canosa 32 Km, è uno dei "Beni Culturali" più importanti del meridione d'Italia e del mondo intero. Infatti nel 1996 è stato incluso nella lista dei Beni "Patrimonio dell'Umanità" riconosciuti dall'UNESCO (Nel 1995 ebbi il privilegio di illustrare Castel del Monte alla commissione che doveva redigere il verbale per l'ambito riconoscimento). Castel del Monte fu costruito per volere dell'Imperatore Federico II della stirpe Hohenstaufen intorno al 1240 e sorge su un colle a 541 metri sul livello del mare. Dopo anni di abbandono, fu acquistato dallo Stato italiano nel 1876 dalla famiglia Carafa per la somma di sole Lire 25.000 che considerato lo stato in cui versava "Niuno il fabbricato li vale" recita l'atto notarile; infatti da allora frequenti e costosi sono stati i lavori di restauro.

Nonostante il riconosci-

mento mondiale, dalle nostre parti non viene visto come una costruzione di grande valore culturale, prezioso, inimitabile, unicum nel suo genere, ma piuttosto come un luogo da scampagnate, o dove trascorrere la pasquetta. Il commento più frequente di chi visita il castello è: "Ma dentro non c'è

Per ovviare a questo provo a spiegare: ciò che si deve osservare in quel luogo, è il monumento in sé, vanno contemplate le sue proporzioni, le forme essenziali e particolari, la plasticità e lo slancio possente verso il cielo. Guardarlo cioè come si farebbe con un dipinto importante, perché è lui l'attrazione. Interrogarsi anche del perché la sua bellezza sia indiscutibilmente conclamata. Qualsiasi cosa si espone all'interno del castello, serve solo a distrarre l'attenzione del visitatore, su cose estranee alla struttura, fosse anche un semplice cartello indicatore.





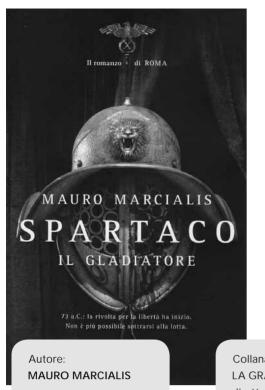
LA FORMA

Castel del Monte ha una pianta ottagonale, molti campanili, fonti battesimali e torri che hanno questa forma; ma qui l'ottagono risulta molto più complesso. La costruzione è formata da due grandi pareti ottagonali, posizionate concentricamente fra di loro: una più piccola rivolta all'interno che determina anche la forma ottagonale del cortile, una più grande all'esterno. Uniti gli angoli interni dei due ottagoni, si ottengono otto sale al piano terra e otto sale al primo piano tutte trapezoidali. Agli angoli esterni sono innestate, otto torri anch'esse ottagonali: tre contengono le scale di comunicazione tra i piani, le altre cinque torri, dei localini sempre ottagonali con annessi veri e propri servizi igienici. Sulla sommità di queste ultime esistono delle cisterne che raccoglievano l'acqua piovana e funzionavano da riserve idriche, assieme alla grande cisterna che si trova sotto il cortile e ad un'altra che si trova sotto il piazzale antistante il portale d'ingresso.

Questa ripetizione quasi ossessiva dell'ottagono rappresenta in un certo senso il concetto dell'elevazione spirituale, quel confine da attraversare per essere meritevoli della grazia di Dio. L'ottagono è la figura geometrica che più si avvicina al quadrato e al cerchio. Il quadrato indica la condizione umana, la materialità e la terra; il cerchio rappresenta Dio, il cielo, la trascendenza. Tramite l'ottagono l'uomo confida nella salvezza. Infatti i campanili sorgono da una pianta quadrata, un cupolino ottagonale e terminano con una sfera. Un esempio: il campanile di Trani. Anche il numero 8 è molto frequente a Castel del Monte, questo numero indica la rinascita; come l'origine cristiana dell'ottavo giorno che rappresenta la resurrezione di Cristo. Anche per la materia l'8 è un numero "magico", in fisica l'atomo con otto elettroni nella sfera esterna smette di reagire con gli altri elementi, ciò succede con i gas nobili. L'8 coricato invece, indica l'infinito.







SPARTACO IL GLADIATORE

Un romanzo narrato che si sviluppa secondo il principio Oraziano di "miscere utile dulci", mescolare l'utilità della storia con il miele della narrazione. Infatti Mauro Marcialis pur non essendo storico di professione con tanta passione ci introduce nella Roma antica, dove gli schiavi erano "res" e gli intrighi politici il quotidiano. Ci fa vivere le insulae della Suburra, il tempio, le domus con una tale verosimiglianza da entrare nella storia. Ci prende per mano e ci

fa sentire i personaggi vivi, veri, animati dallo spirito di giustizia e dal desiderio di libertà. Ci fa urlare tutto il nostro disappunto fino a giungere alla condivisione dell'idea di giustizia e libertà di cui Spartaco è simbolo. Mai darsi per vinti!!

"PUGNATE" è il messaggio forte e chiaro che ci lascia l'autore e da cui partiremo il 18 agosto nella splendida cornice del Parco Archeologico di S. Leucio, quando per "TU IN DAUNIOS: incontra..." rivivremo le magiche atmosfere di Spartaco ed i suoi, in compagnia di Mauro Marcialis.

Collana:

LA GRANDE SAGA dedicata alla STORIA DI ROMA diretta da VALERIO MASSIMO MANFREDI

PAGINE: 375

IL VIAGGIO di **ARTEMIDORO**

Editore: **MONDADORI**

Il testo ripercorre l'esperienza di Artemidoro, uno dei più grandi geografi ed esploratori della grecità. Dei viaggi e delle opere dello scienziato hanno trattato grandi autori antichi e moderni, da Plinio e Porfirio fino a Samuel Hoffmann, Karl Müller e Robert Stiehle. Eppure alcuni aspetti della sua esistenza sono ancora oggi controversi e misteriosi. Chi era Artemidoro di Efeso? Perchè si mise in viaggio? E che cosa ha a che fare con l'ottocentesco globetrotter Costantino Simonidis, che girò le biblioteche di tutta Europa a caccia di manoscritti?

Luciano Canfora oltre a ricostruire parte della vita del geografo greco, dalla difficile missione diplomatica a Roma al lungo viaggio a Occidente, oltre le Colonne d'Ercole, al ritorno a Oriente fino alla costa etiopica, affronta l'enigma sulla paternità del papiro ritrovato quindici anni fa ed attribuito in tutta fretta ad Artemidoro. Ricompone i pezzi del puzzle e approda in ambienti politico-intellettuali europei dell'Ottocento, al centro dei quali si muove il greco Simonidis,

Vita e avventure di un grande esploratore dell'antichità

uno dei più grandi falsari del suo tempo. E, proprio seguendo le sue tracce, Canfora giunge a svelare la "prova" che pone la parola fine all'affascinante enigma sul misterioso papiro.



Luciano Canfora, filologo classico e storico, è professore ordinario all'Università di Bari e collabora abitualmente con il "Corriere della Sera".

Il 30 Settembre nella suggestiva cornice di Palazzo Iliceto di Canosa per "Tu IN DAUNIOS incontra...", introdotto da Marisa Corrente, l'autore ci farà viaggiare attraverso la storia dal II sec a.C. ai giorni nostri.



Autore: LUCIANO **CANFORA**

> Editore: **RIZZOLI**

Collana: SAGGII

PAGINE: 352

DAL TERRITORIO...



CANOSA - SEQUESTRO DI REPERTI RISALENTI AL IV sec. a.C. DA PARTE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il giorno..... nei pressi del cimitero, sono stati presi in flagranza, da una pattuglia della Guardia di Finanza di Barletta, alcuni tombaroli, intenti al recupero illecito di alcune decine di vasi, risalenti al IV sec. a.C. A detta della Dott.ssa Marisa Corrente, Ispettore di zona della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, i reperti ad un primo riscontro sono risultati molto interessanti. Infatti, molto probabilmente, si procederà ad uno scavo scientifico nella zona del sequestro, per dare un contesto storico e scientifico ai reperti. Purtroppo la piaga dei tombaroli è ancora diffusa nel nostro territorio, piaga che arreca danni alla collettività, in quanto i reperti spesso finiscono all'estero.

CANOSA - LAVORI IN CORSO SUL TARDOANTICO

Come ignorare che la splendida fibula Castellani, conservata al British Museum di Londra, sia un simbolo della magnificenza di quella Canosa dei Vescovi, di cui la città faticosamente aspira a riappropriarsi. Nella recente edizione di Canosa Ricerche Storiche, il contributo di Margherita Corrado, "Palazzo Iliceto e le collezioni museali civiche. Materiali metallici di età medievale", ha inteso dar rilievo al piccolo nucleo di materiali medievali del museo civico, purtroppo decontestualizzati, e non ancora fruibili dal pubblico. Essi rammentano la difficoltà di preservare dal mercato antiquario questi beni.

Certo, il piccolo nucleo di ornamenti e monili metallici, proposti nell'attuale allestimento dell'antiquarium di San Leucio, in attesa dell'apertura del "Museo dei Vescovi", offre una minima percezione della vitalità dell'insediamento tardoantico e medievale di Canosa ricostruibile dalle campagne di scavo dell'ultimo decennio. Le recenti indagini sulla piccola altura, che domina via Santa Lucia, hanno consentito di recuperare un esiguo numero di monili. L'importanza scaturisce dalla contestualizzazione del ritrovamento e dal fatto che l'area cimiteriale esplorata posta a breve distanza da San Pietro e San Leucio, consenta di acquisire dati sinora ignorati



ASCOLI SATRIANO - RITORNANO I MARMI POLICROMI

Nel maggio del 2006 il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, rintraccio un gruppo di oggetti nei locali del Museo Civico di Foggia, trasferito in seguito a Roma a disposizione della Magistratura, nell'ambito del commercio internazionale clandestino. Nel corso di indagini precedenti, un cittadino italiano aveva ammesso di essere stato presente ad uno scavo clandestino nel territorio di Ascoli Satriano, nel quale era stato ritrovato tra i tanti oggetti, un gruppo in marmo di due Grifi che dilaniano un cerbiatto, venduto poi ad un museo americano. Due tra i pezzi più eccezionali, il sostegno di mensa decorato con Grifi e il podanipter (grande bacino con supporto), furono acquistati dal J.-P. Getty Museum di Malibu che li ha restituiti all'Itali nel 2007. I marmi già esposti al Museo Archeologico Nazionale di Firenze e al Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo, sono ora visitabili al Museo Archeologico di Ascoli Satriano.

ALTAMURA - DIMENTICATO L'UOMO DI ALTAMURA

Non ancora risolto il problema della datazione del fossile, noto come l'uomo di Altamura, scoperto in una grotta carsica nel 1993. L'analisi paleomorfologica in atto presso il Dipartimento di Biologia Evoluzionistica dell'Università di Firenze, ha rivelato che lo scheletro è con molta probabilità più vicino all'uoma di Neandertal ma che gli interrogativi sono sempre tanti e drammatici. La ricerca scientisica è partita tardi, nel 2007 grazie ad un finanziamento, oggi esaurito, di 300mila euro, mentre resta ancora molto da studiare.

DALL'ITALIA...

TURISMO CULTURALE:

POMPEI - TORNA VISITABILE IL TEMPIO DI VENERE

Dopo anni di abbandono, gli scavi di Pompei ripropongono uno degli edifici più interessanti della città antica, il Tempio di Venere Fisica, reso nuovamente fruibile al pubblico.

L'intervento di recupero ha riguardato una delle zone meno conosciute dello scavo, attraverso opere di restauro, sicurezza, rifacimenti di archi crollati. È stato, inoltre, ripristinato il principale percorso in uscita dall'antica Pompei, che collega la piazza del foro con il centro della Pompei moderna.

Il Tempio di Venere, costruito ad ovest della collina di Pompei, verso il mare e il fiume Sarno, fu innalzato subito dopo l'80 a.C. per onorare la dea Venere, protettrice di Lucius Cornelius Sulla, assimilata alla Venere Fisica protettrice della città. Abbellito da marmi, doveva essere il più sontuoso degli edifici religiosi cittadini. Al momento dell'eruzione, il tempio era in piena fase di restauro a seguito del terremoto del 62 d.C., lo studio dei materiali recuperati dallo scavo, ha fatto comprendere le trasformazioni urbanistiche nell'edilizia pubblica, in atto a Pompei, dalla seconda metà del II sec. a.C. .



SCOPERTE E SCAVI:

NAPOLI – SAN LORENZO MAGGIORE, RADDOPPIATA L'AREA ARCHEOLOGICA PIÙ IMPORTANTE DEL CENTRO ANTICO

Grazie a nuovi scavi e restauri, è visitabile il nuovo percorso archeologico di San Lorenzo Maggiore. L'intervento ha raddoppiato l'area archeologica, in cui sono visibili i resti dell'antico mercato di Neapolis. Si tratta del sito archeologico più rilevante presente nel centro storico di Napoli, sia per valore monumentale e topografico, sia per il suo inserimento all'interno del complesso angioino di S.Lorenzo Maggiore. La nuova area si sviluppa in continuità con quella già fruibile con la quale si collega, al livello del convento, dal quale e possibile accedere al museo dell'Opera di S. Lorenzo Maggiore.

ROMA - SCOPERTE IMMAGINI PIU' ANTICHE DI APOSTOLI

Scoperte nelle catacombe di Santa Tecia a Roma le più antiche immagini degli apostoli; risalgono alla fine del IV secolo. Fabrizio Visconti, sovrintendente ai lavori archeologici delle catacombe ha annunciato la scoperta delle icone di Pietro, Paolo, Andrea e Giovanni, le prime raffigurazioni del volto dei 4 apostoli. La scoperta è stata rivelata dopo 2 anni di ricerche, anche se nel giugno scorso l'Osservatore Romano anticipò il ritrovamento della prima icona di San Paolo.

ARCHEOLOGIA SUBACQUEA:

ROMA - SCOPERTO UN RELITTO DI EPOCA ROMANA SUI FONDALI DI PANAREA

Sui fondali di Panarea, ad oltre 100 metri di profondità, giace un relitto di epoca romana, una nave di servizio della civitas che trasportava anfore colme di frutta secca. Per lo scavo sono state utilizzate dotazioni tecnologiche di ultima generazione. La nave è risalente al I sec. d.C. circa ed aveva a bordo oltre un centinaio di anfore, adibite al trasporto di frutta secca. Le anfore si trovavano disposte in posizione leggermente diversa da quella originale, un probabile indizio del fatto che la nave, scivolando si sia appoggiata su un fianco. Per conoscere con precisione la natura del carico, si è effettuato il prelievo di un'anfora e si procederà ad acertamenti di natura tipologia e merceologica. Ad una prima analisi si potrebbe supporre che fosse una nave annonaria, al servizio di Roma e che viaggiasse lungo le rotte nautiche commerciali dell'epoca, quali, per citarne alcune, Lilibeo-Roma, Milazzo-Roma. Le ricognizioni effettuate hanno portato all'individuazione di un altro relitto. Le ricerche archeologiche, nel fondale di Panarea riprenderanno il 15 luglio, per identificare con precisione il relitto ed effettuare operazioni di scavo. Questo risultato è stato ottenuto grazie ad una collaborazione fra pubblico e privato: da un lato la Fondazione statunitense "Aurora Trust" e dall'altro l'Ispra (Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

DAL MONDO...

LONDRA - SCOPERTO CIMITERO ROMANO DI BAMBINI NEL BUCKINGHAMSHIRE

Scoperta nella valle del Tamigi, nel sito di una villa romana ad Hambleden nel Buckinghamshire, una sepoltura di massa con i corpi di 97 bambini. Lo rivela il sito internet della BBC che, citando gli archeologi, afferma che potrebbe trattarsi di un antico bordello. I bambini, infatti, stando alle prime analisi sembrerebbero morti tutti quanti alla 40ma settimana di gestazione, quindi appena nati.

ORGANIGRAMMA FONDAZIONE ARCHOLOGICA CANOSINA

Consiglio di Amministrazione

- 1 Ventola Francesco (Sindaco del Comune di Canosa di Puglia)
- 2 Silvestri Sabino (Presidente)
- 3 D'Ambra Francesco (Vice Presidente)
- 4 Fiore Anna Maria (Tesoriere)

Consiglieri: Capacchione Antonio - Caporale Sabino - Destino Giovanni - Di Nunno Rosanna - Facciolongo Francesco - Fasano Giorgio - Giuliani Cosimo - Ieva Pasquale - Luisi Nicola - Pinnelli Paolo - Specchio Francesco.

Don Felice Bacco (Basilica Cattedrale di San Sabino) - Di Gioia Luigi (Segretario Generale), esterni al CDA Collegio Sindacale Membri effettivi:

1 Favore Antonio (Presidente)2 Fortunato Giuseppe

3 lacobone Antonia

Collegio dei Probiviri Membri effettivi:

1 Pavone Agostino (Presidente)2 D'Ambra Leonardo

3 Palmieri Sabino Comitato Scientifico

1 Marisa Corrente - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

2 Giuliano Volpe - Università degli Studi di Foggia

3 Giuseppe Andreassi - già Soprintendente per la Puglia

Membri supplenti:

Membri supplenti:

1. Fontana Michele

2. Petroni Agostino

1 Luongo Nicola

2 Pistilli Nunzio

numero sei : luglio duemiladieci : TU IN DAUNIOS

ESTATE CANOSINA 2010

4 Luglio 2010 - ore 21,00 Premio Diomede - XI Edizione Sagrato Cattedrale S. Sabino

16 Lualio 2010 Festa rionale della

"Beata Vergine del Carmelo" Parrocchia del Carmine

17 Luglio 2010 - ore 21,00 "Sagra delle Orecchiette" a cura della Pro Loco Centro Storico Castello

18 Luglio 2010 - ore 20,00 Parcolandia Clown "Il divertimento per passione" a cura del Bar Beaux Arts Parco Almirante

22 Luglio 2010 - ore 21.00 Zion Park Reggae dance Hall a cura del Bar Beaux Arts Parco Almirante

23 Luallo 2010 - ore 21.00 "Discoplaza night" a cura dell'Associazione Negozi di Piazza Galluppi Piazza Galluppi

24 Luglio 2010 - ore 21,00 Balliamo sotto le stelle "La passione del tango" a cura della Hollywood dance Piazza antistante Cattedrale San Sabino

25 Luglio 2010 - ore 21,00 "Portoni Aperti" a cura del Circolo Al Corso Corso San Sabino

28 Luglio 2010 - ore 21,00 Caffè Letterario con il Prof. Sabino Pastore a cura della Scuola Media "G. Bovio" Atrio interno Scuola M. Carella

29 Luglio 2010 - ore 21,00 Anteprima "Sagra della percoca" Piazza V. Veneto

30 Luglio 2010 - ore 21,00 "Festival del Cabaret" Corso Garibaldi

31 Luglio 1 e 2 Agosto 2010 "Festa Patronale"

2 Agosto 2010 - ore 15,00 Gara ciclistica "Coppa San Sabino" a cura del G.S. "Patruno" Circuito cittadino

3 Agosto 2010 - ore 21,00 Street art a cura dell'Associazione "Negozi Piazza Galluppi" e dell'Associazione "Rotoliamo Verso Sud" Piazza Galluppi

4 Agosto 2010 - ore 21,00 "La buona novella" di Fabrizio De Andrè a cura della Compagnia Stabile "Strumenti e Figure" Battistero San Giovanni

5 Agosto 2010 - ore 21,00 "Festa dell'Emigrante" a cura dell'Ass. teatrale "Ideateatro '89 Piazza Galluppi

6 Agosto 2010 - ore 19,30 Ab Urbe Condita Sfilata storica della Scuola Media "Foscolo - Marconi" P. A.M. Losito, G. Falcone, J.F. Kennedy e Piazza V. Veneto

7 Agosto 2010 "Sagra della Percoca" Borgata Loconia

8 Agosto 2010 - ore 21,00 Festa Patronale con spettacolo musicale dell' "Ikebana Group" Borgata Loconia

9 Agosto 2010 - ore 21,00 Tributo ai Queen con i Regina Piazza V. Veneto

10 Agosto 2010 - ore 21,00 "Le Vie del Nero di Troia" Enogastronomia a cura della Società Agricola **Antiche Aziende Canosine** Piazza V. Veneto

11 Agosto 2010 - ore 21,00 Trio Napolinaria Battistero San Giovanni

12 Agosto 2010 - ore 21,00 Proiezione DVD "Pane, amore e Canosa" a cura dell'Associazione Negozi di P.zza Galluppi.

13 Agosto 2010 - ore 20.00 Parcolandia Clown "Il divertimento per passione" a cura del Bar Beaux Arts Parco Almirante

14 Agosto 2010 - ore 21,00 Festa degli Altarini Tradizioni e cultura popolare nelle vie della nostra Città.

14 Agosto 2010

"Le stelle stanno a guardare... il Ponte Romano" a cura di Legambiente Canosa: Musica Enogastronomia, Convegno Tratturo Regio S.P. 231

15 Agosto 2010 Festa rionale dell'Assunta Via Europa

16 Agosto 2010 - ore 21,00 Tributo ai Beatles con ali Apple Pies Piazza V. Veneto

17 Agosto 2010 - ore 21,00 Proiezione DVD "La mala nutte't" a cura dell'Associazione Negozi di Piazza Galluppi Piazza Galluppi

19 Agosto 2010 - ore 21,00 Fondazione "Teatro Lirico Siciliano" Orchestra Bielorussa Gran concerto d'estate con il soprano Yumi Chong e il tenore Son Young Battistero San Giovanni

21 Agosto 2010

Mostra fotografica "La passione vivente 2010" a cura di Team Eventi 33 San Leucio.

21-22 Agosto 2010

Motoraduno "Serpenti Piumati" con spettacolo a cura del Moto Club "Valle dell'Ofanto" Piano San Giovanni Area Mercatale

22 Agosto 2010 - ore 21.00 Manifestazione danzante "Campioni di ballo" a cura della "Dance University" P.A.M. Losito

25 Agosto 2010 NOTTE BIANCA a cura dell'Associazione culturale "Riscopri la tua Città"

26 Agosto 2010 - ore 21,00 Caffè letterario con la Prof.ssa Titti Di Nunno a cura della S.M. G. Bovio Giardino Centro Servizi Culturali - Via G. Parini

28 Agosto 2010 - ore 21,00 Premio Dea Ebe, musica, moda e cabaret a cura dell'Associazione Team Eventi 33 Battistero di San Giovanni

INTIMO nottingham AMICO PER LA PELLE www.igam.it



ETICHETTE AUTOADESIVE IN BOBINA Str. Vic. del Pozzillo Tel. 0883.617551

LE NOTTI DELL'ARCHEOLOGIA



















BATTISTERO

4-11-19-21-22-28-29



ESTATE 2010 CANOSA CITTÀ APERTA IN PUGLIA IMPERIALE

INGRESSO E VISITE GUIDATE GRATUITE dalle 21,00 alle 24,00

Palazzo SINESI

LUGLIO 25-29-31 1-2-7-8-10-14 AGOSTO 15-21-24-25

Basilica Cattedrale S.SABINO

LUGLIO - AGOSTO fino alle 23,00

Palazzo ILICETO

LUGLIO 16-17-31 AGOSTO 1-2-10-22-24-25 SETTEMBRE 30

Ipogeo di Vico S.MARTINO LUGLIO 28 AGOSTO 24

Archeologico S.LEUCIO LUGLIO 15-31 ANTIQUARIUM AGOSTO 1-2-7-8-14-15

18-21-22-25

Ipogei LAGRASTA

LUGLIO 28

AGOSTO 7-8-14-15-24

TEATRO

INFORMAZIONI

AGOSTO

Fondazione Archeologica Canosina call center 333.8856300 www.canusium.it

Archeologico S.GIOVANNI

Agenzia Puglia Imperiale www.pugliaimperiale.com

LA NOTTE DEGLI IPOGEI

AGOSTO 24 martedi dalle 21,00 all'1,30

Ipogei: Lagrasta, Scocchera B, Ipogeo di Vico S.Martino

Musei: Palazzo Sinesi,

LA NOTTE BIANCA

AGOSTO 25 mercoledi dalle 21,00 all'1,30 Musel: Palazzo Sinesi

Antiquarium di S.Leucio

Spettacolo Teatrale "MEDEA" a cura di "Tra palco e realtà"

AGOSTO 29 domenica ore 21,00

TU IN DAUNIOS incontra..

AGOSTO 18 mercoledi ore 21.00 incontro con l'autore Mauro MARCIALIS Spartaco - il gladiatore'

SETTEMBRE 30 glovedi ore 21,00 incontro con l'autore Luciano CANFORA "Il Viaggio di Artemidoro"